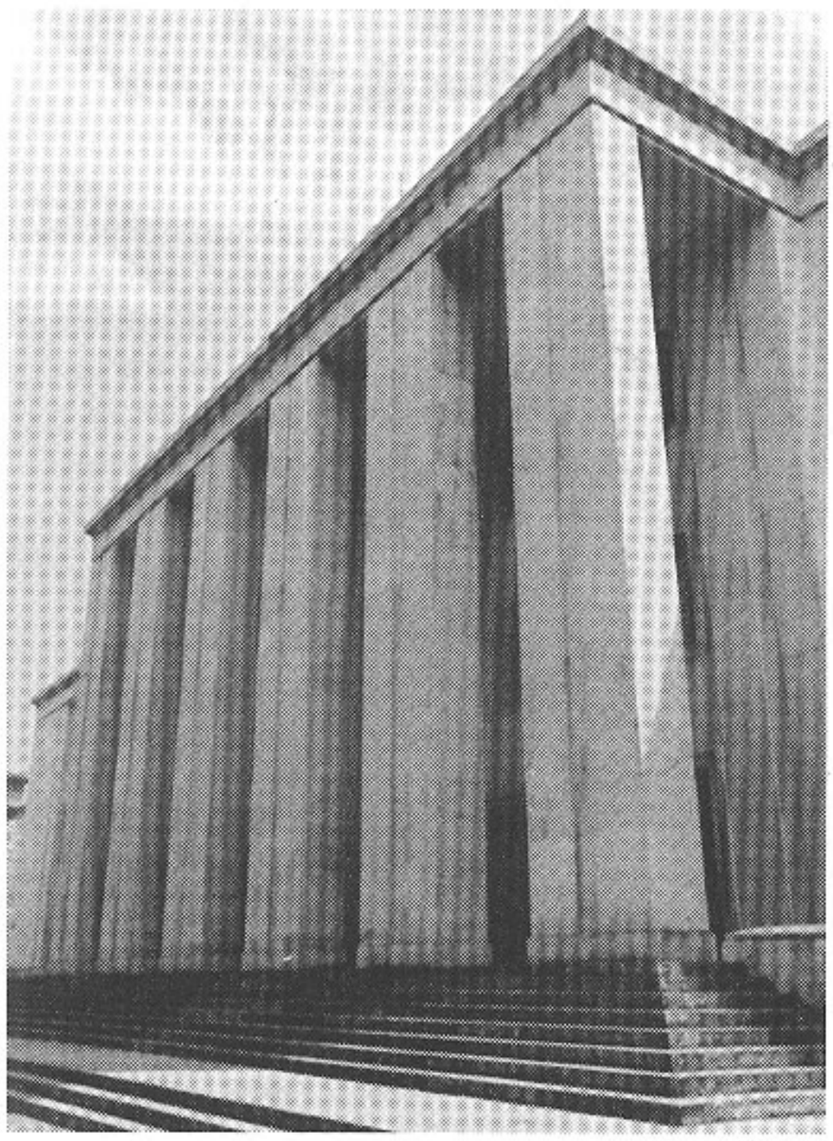
LENTE D'INGRANDIMENTO



La giustizia (o ingiustizia?) ad Ascoli Piceno

Sono trascorsi ormai due anni da quando nel marzo 200O, su questo giornale ho fatto il punto sulla giustizia ad Ascoli Piceno.
In questi due anni (20002002) sono state attuate alcune riforme strutturali con riferimento alla giustizia in generale (es. attribuzione della competenza penale ai giudici di pace per i reati c.d. minori; ulteriore depenalizzazione per i reati di scarsa rilevanza sociale), ma anche emanati provvedimenti che hanno razionalizzato il sistema giustizia sul territorio ascolano: è stato infatti trasferito (in accoglimento del deliberato del Consiglio dell'Ordine), con d.lgs. n. 211 del 14.5.2001, l'accorpamento, al Tribunale (principale) di Ascoli Piceno, dell'ex mandamento della Pretura di Offida (e si spera, al più presto, nell'emanazione di un provvedimento per l'accorpamento alla sezione distaccata del Tribunale di S. Benedetto del Tronto dei comuni già ricadenti nel mandamento dell'ex Pretura di Ripatransone).

Si è ancora in attesa della istituzione del Giudice di Sorveglianza ad Ascoli Piceno, ritardo che è sempre più incomprensibile, sia perché non ha alcun costo per l'erario, sia perché non si comprende la permanenza a Macerata, che è priva di istituto penitenziario, di un ufficio che dovrebbe essere "vicino" alla realtà carceraria, per non arrecare disagio fisico ed economico a tutti quei soggetti (avvocati, magistrati, detenuti, parenti dei detenuti) che sono costretti ad avere necessità di "consultare" il giudice di sorveglianza (Ascoli Piceno è sede del maggiore istituto penitenziario delle Marche, ma non è "dotata" di un giudice di sorveglianza).

Nonostante i menzionati interventi strutturali (e non), purtroppo la situazione della giustizia ad Ascoli Piceno non è molto diversa da quella "fotografata" due anni fa, che continua a confinare Ascoli Piceno negli ultimi posti fra le province marchigiane per la durata dei processi (sono pendenti circa 11.000 procedimenti civili e circa 3.000 procedimenti penali).

Le pendenze dei procedimenti civili e penali sono aumentate nonostante il numero consistente di decisioni, in quanto sono sopravvenuti numerosi procedimenti in tutti i settori di attività, sopravvenienza che non è stata possibile definire tempestivamente. A nulla è servito (e serve) il lodevole impegno dei pochi magistrati addetti (e del sacrificio dei giudici onorari), nonché la marcia in più impressa all'amministrazione della giustizia dal Dott. Saverio Amico, Presidente del Tribunale.

La crisi della giustizia presso il Tribunale di Ascoli Piceno è connessa all'organico del Tribunale, organico fermo da anni a 13 magistrati (mentre non dovrebbe essere inferiore a 20 magistrati); l'organico dei magistrati, in rapporto al flusso dei procedimenti, non è in grado di soddisfare la domanda di giustizia.

La situazione è destinata ancor più ad aggravarsi per il recente trasferimento presso la Corte di Appello di Ancona del Dott. Gianfranco Spingardi, attesi i tempi lunghi (oltre un anno) per coprire i posti "lasciati vuoti" dal trasferimento dei magistrati da una sede all'altra. Alla carenza di organico dei magistrati si accompagna, poi, la carenza di organico del personale di cancelleria.

Sono rimaste inascoltate le proteste, sia del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ascoli Piceno, che del Presidente del Tribunale, proteste riguardanti il ritardo dei provvedimenti di aumento dell'organico dei magistrati del Tribunale di Ascoli Piceno (e del personale di cancelleria), ma anche il ritardo dei provvedimenti di copertura dei posti lasciati liberi a seguito dei provvedimenti di trasferimento, provvedimenti di copertura che dovrebbero essere in contemporanea con il provvedimento di trasferimento, onde evitare il congelamento "di fatto" del ruolo del magistrato trasferito per oltre un anno.

Le richieste (e le proteste) sono, purtroppo, rimaste a tutt'oggi senza riscontro, e nel frattempo sono sempre più ricorrenti i rinvii annuali delle cause, ed ai cittadini ascolani non resta che aspettare tempi migliori per una giustizia più celere e consona ad una società civile.

Avv. Leonardo Carbone
Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avocati